

speciale



**GAETA**

**Un cammino spirituale**  
Qui sotto: il lungo corridoio all'aperto che conserva le 14 stazioni della Via crucis. A sinistra: la facciata del santuario della Trinità, detto della "Montagna spaccata".



**Il corridoio della Via crucis**



# LA PARETE CON LA VIA DELLA CROCE

**Nel santuario della Montagna spaccata, a picco sul Tirreno, un corridoio con le maioliche della Via crucis accoglie i pellegrini narrando il cammino di Gesù verso la sua Pasqua**

**S**embra sempre di sentirli cantare, quei tantissimi fedeli che, da secoli, percorrono in preghiera il «corridoio della Via crucis» nel santuario della "Montagna spaccata" di Gaeta. Un tratto circoscritto di strada, reso particolare dalla presenza di un pavimento in pietra e impreziosito dalle quattordici stazioni maiolicate risalenti al 1849. Un percorso dove

Testo di **Sandra Cervone**

speciale



## Il santuario della Trinità

**\*** Il santuario della Santissima Trinità alla Montagna spaccata, luogo più visitato della provincia di Latina, sorge dove si trovava la villa del console romano Lucio Munazio Planco. Oltre alla gloriosa presenza dei figli di san Benedetto, durata sette secoli, altri ordini gestirono la Montagna spaccata, finché il 27 aprile 1842 il Comune di Gaeta assegnò il santuario ai minori Alcantarini del convento di Santa Lucia a Monte di Napoli. Il re Ferdinando II aiutò i quattro sacerdoti e i cinque fratelli laici a dare un nuovo aspetto a tutto il complesso. Dopo la fine del regno borbonico e la soppressione degli istituti religiosi nel 1866, i frati dovettero lasciare il monastero. Gli Alcantarini curarono ancora il santuario dal 1898 al 1903. Subito dopo, il Comune di Gaeta affidò l'opera ai Pallottini. Nel 1919 passò alla Prefettura dei Sacri palazzi, che lo affidò al Pontificio seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Roma, che di lì a 7 anni, per volontà di papa Pio XI, si sarebbe fuso con il seminario delle Missioni estere di Milano, dando origine al Pime.



I pellegrini in preghiera



### Dietro al legno della croce

I pellegrini che si recano al santuario di Gaeta vi giungono praticando varie forme di preghiera e penitenza. A lato: alcune suore arrivano camminando scalze. Qui sopra: un gruppo medita la Via crucis.

**storia e religiosità, tradizione e speranza, devozione e meditazione si fondono insieme per aiutare chi crede a pregare e chi non crede a riflettere.**

Questo avviene soprattutto nel periodo quaresimale e pasquale, quando le artistiche maioliche dipinte da Raimondo Bruno e commentate dai versi del poeta Pietro Trapassi (meglio conosciuto come Metastasio) accolgono i pellegrini dagli anni in cui papa Pio IX, esule a Gaeta, diede il via a questa pia consuetudine.

Solitamente i pellegrini si raccolgono intorno alle quattordici edicole, magari dopo una visita nel santuario della Trinità, prima di raggiungere la vera e propria spaccatura (quella centrale) della montagna che si affaccia sul mare. Un luogo suggestivo, che rimanda al brano evangelico che narra la morte di Cristo sulla croce: vuole la tradizione che le spaccature furono l'evidente conseguenza dell'urlo di Gesù morente, quando

le tenebre avvolsero la terra e i movimenti sismici la fecero sussultare.

Le quattordici edicole di Gaeta narrano proprio quei dolorosi momenti, dal processo alla salita sul Calvario, dalla morte alla deposizione di Cristo. Non sono soltanto distribuite ai lati del corridoio, ma anche riproposte in un pannello frontale della cappella di san Filippo Neri, l'altro luogo molto suggestivo, dedicato al "santo della gioia" nel terzo centenario della morte. Il pannello ripropone la Via crucis sistemando i dipinti delle varie stazioni intorno a una raffigurazione dell'Ultima cena, di Gesù nell'orto e a un'immagine di san Pietro d'Alcantara, promotore del sacro rito.

**I pellegrini si preparano così a entrare nella spaccatura della montagna,** scendendo i gradini che portano ai piedi di un crocifisso ligneo del Quattrocento, nella cappella a lui dedicata. Una costruzione da dove si sente il mormorio del mare,

### IL PROMONTORIO È SPACCATO IN TRE FENDITURE, CHE SECONDO LA TRADIZIONE RISALGONO ALLA MORTE DI GESÙ



luogo di raccoglimento per eccellenza, nel quale hanno sostato in preghiera tanti santi e personalità note di ieri e di oggi, da Benedetto da Norcia a Francesco d'Assisi, da Bernardino da Siena a Ignazio di Loyola. Si narra anche che san Filippo Neri sia vissuto all'interno della Montagna spaccata, dove esiste un giaciglio in pietra nota ancora oggi come il suo "letto". La serie dei pellegrini illustri comprende poi i re di Napoli, oltre a diversi Papi e cardinali.

La tradizione parla di alcuni miracoli verificatisi ai piedi del Crocifisso, senza tacere le conversioni e i pentimenti di chi, immerso in quello scenario sorprendente, ha ritrovato la via della fede per un cambiamento radicale della vita. **Tra i fatti strepitosi di cui si racconta c'è un cieco che ha riacquisito la vista o una bambina che, precipitata da una finestra della cappella costruita sulla roccia, a trenta metri dal mare, restò incolume.**

«Gesù, Gesù mio bene - Stampatevi nel cor le vostre pene»: così, da sempre, i pellegrini cantano per ben quattordici strofe, intercalando un motivo popolare alla lettura di passi evangelici e silenzi. «Il pio esercizio della Via crucis», spiega padre Pasquale Simone, missionario del Pime e rettore del santuario, «viene pregato quest'anno con maggiore frequenza perché **prepara al pellegrinaggio giubilare che termina nella cattedrale di Gaeta, dopo aver varcato la Porta santa.**

Numerosi sono i gruppi, i movimenti ecclesiali, le parrocchie che arrivano dall'arcidiocesi e da varie parti d'Italia per vivere un momento di grande raccoglimento e meditazione sulla morte di Cristo. Non mancano i visitatori occasionali, magari più attratti dallo spettacolo naturale che circonda il complesso monumentale. Ma il fascino che cattura mente e cuore diventa comunque meditazione e apre alla preghiera. ♦